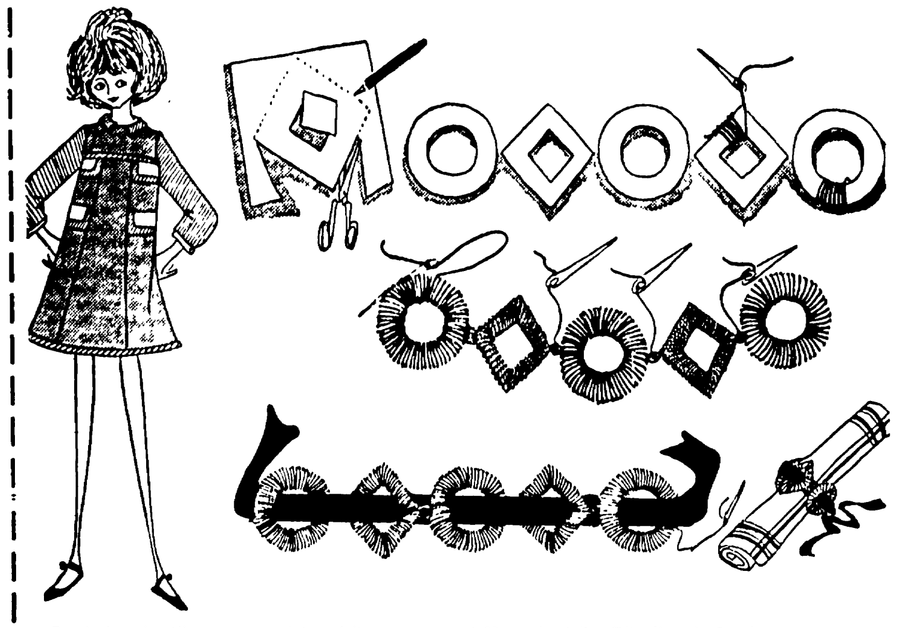
Per la ragazza «op» un portatovaglioli «op»



Se vi piace lo stile « op », se siete spiritose e amate l'allegria anche nei particolari, provate a confezionare questo portatovaglioli: sarà simpatico, sarà notato dagli ospiti e strapperà un elogio per la vostra abilità di piccole donne ingegnose. Costerà pochissimo e la sua esecuzione non vi ruberà troppo tempo.

Occorrente: un cartoncino abbastanza resistente, degli avanzi di lana grossa e spumosa, una fettuccia di velluto o di raso. I colori consigliati sono il bianco e il nero.

Preparazione: Disegnate sul cartoncino cinque figurine geometriche — 3 cerchi e 2 rombi — la misura è a vostro piacimento. (Le figurine messe in fila, una accanto all'altra, non dovrebbero superare, però, i 20 centimetri). Ritagliate le figurine.

Esecuzione: Rivestite i rombi e i cerchi con la lana, come fareste se doveste eseguire un punto pieno. Unite, con un uncinello ad asola, un cerchio e un rombo, un cerchio e un rombo, un cerchio. Tagliate 40 cm. di fettuccia, passatela in mezzo ai fori. Fermatela sui due bordi esterni del primo e dell'ultimo cerchio, facendo attenzione che le due estremità del nastro che serviranno a fare il nodo abbiano la stessa lunghezza. Ecco: avete ottenuto un divertente « accessorio » per la vostra tavola. Se il lavoro vi avrà divertito, confezionate un portatovaglioli per ogni esponente della vostra famiglia.

CORRISPONDENZA

ITALIA

FULVIO FAZZI, via Montefiorino 1, BOLOGNA, desidera corrispondere con ragazzi italiani, in particolar modo della Val D'Aosta, Sardegna e Calabria. Colleziona cartoline.

PIETRO GIANNONE, via Madonna Degli Angeli 47, BARLETTA (Bari) per corrispondere con ragazzi italiani.

RENZO BOZZI, Via S. Martino 5, GOTTOLENGO (Brescia), desidera corrispondere con una ragazza di 13-14 anni in italiano, francese o inglese.

GIUSEPPINA URSO, Via Filzi 3, POGGIARDO (Lecce), di 12 anni vorrebbe corrispondere con qualche bambina o ragazzo amici del Pioniere.

SILVIA BLASI, Via Tibaldi 38, BOLOGNA, vorrebbe corrispondere con amici di tutta Italia, ma in particolare con siciliani, sardi, pugliesi, piemontesi, abruzzesi, molisani e marchigiani, solo per scambio cartoline.

DONATELLA GREGGIO, Via Rimini 6, VALENZA PO (Alessandria), di 15 anni, desidera corrispondere con coetanei in italiano, francese o inglese.

LOREDANA DELLA CORTE, Via Trento 8, LONATE CEPPINO (Varese), di 15 anni desidera fare amicizia corrispondendo con ragazze e ragazzi suoi coetanei.

FRANCA ELMI, Via S. Donnino 11, CASTELFRANCO EMILIA (Modena), di 13 anni, con ragazze e ragazzi di tutta Italia.

MICHELE GIANNACE, Via Cagugno 9, PISTICCI (Matera) desidera corrispondere con amici del Pioniere di tuta Italia.

LEANO MATTUCCI, Via Roberto Campana 7, TERAMO, di 13 anni, con coetanei e coetanee.

MAURIZIO CROCIANI, Via Sardegna 17, GROSSETO, di 16 anni, vuole corrispondere con ragazze di 14-16 anni.

SAVERIO MARCHI è pregato di inviare il suo indirizzo a Daniela Negolta, Post Restant BRASOV (Repubblica Popolare Romena).

URSS

TATIANA ROMANOVOI, Uliza Stanzionnaia 7, SEMIPALATINSK 14 (URSS), di 15 anni, sportiva, desidera corrispondere in inglese.

OLGA GOPOVOI, uliza Dekabristov 4, ALMA-ATA 1. (URSS), di 13 anni, desidera corrispondere con studenti o studentesse italiani.

SERGHEI SUMKA, gorod Kisciniev, slav postant, MOLDAVIA (Moldavskaia - URSS), è uno studente e desidera corrispondere in italiano con studenti o studentesse.

GALIA PONOMARIOVA, uliza Krasnaia 48, Gorad KROPOTKIN Krasnodarkii Krai (URSS), di 17 anni, vuol corrispondere con giovani italiane.

LIUBE BIELOZKOI, uliza Krasnoarmeiskaia 162, Srednia Skola 130, Internazionalnji Klub « Vsiudu Druzia » KIEV (URSS), di 12 anni, desidera corrispondere con ragazzi e ragazze del nostro paese.

ZELINNOI VOSMILETNEI, sckole Pionieram, Arkalykskii rajon, Zelinnyi (Z-C) KUSTANAISKAIA oblast (URSS): è un gruppo di pionieri e desiderano corrispondere con pionieri romani.

ALLA ROMANOVSKOI, Liskraraion Z Dom. 2 Kv. 28, TEMIRTAU gorad (Kasakh SSR - URSS), desidera corrispondere con coetanei e coetanee: ha 14 anni.

ROMANIA

VASILE POPOVICI, st. Lunga, 237 BRAVOS (Repubblica Socialista Romena), desidera corrispondere con ragazzi e ragazze italiani per scambio cartoline.

VERONICA CARMEN DRAGOI, st. 13 Dicembre, 12 - Bl. 4 Sc. C Et. III Ap. 7 BRAVADOS (Repubblica Socialista Romena), di 14 anni, desidera corrispondere in lingua francese. Colleziona foto di artisti.

AURORA POPESCU, st. Cozangillar, 44 Raionul 23 August - Reguinea BUCARESTI (Repubblica Socialista Romena), desidera corrispondere con Pionieri italiani in italiano, francese, o spagnolo.

VIRJOGHE GHE, Stradazizinului, 105 ORASUL BRASOV (Repubblica Socialista Romena), di 18 anni, desidera corrispondere con giovani italiani. Colleziona foto di artisti.

Teresin, piccinina torinese

(Dalla 5. pagina)

Le dame torinesi sfoggiano alle corse gli eleganti abiti confezionati negli atelliers cittadini. Sotto: Qualche anno dopo, alle carrozze si sostituiscono le prime automobili. Una gita in campagna di ricche fanciulle che giocano con il diabolo, un passatempo molto di moda alla fine dell'ottocento

forza, al pensiero che quello era l'ultimo viaggio.

La villa era splendente di lumi a gas, l'anticamera ovattata di *peluche;* Teresin, consegnato lo scatolone alla cameriera elegante, non osò sedersi sul cuscinò della panca e rimase in piedi. Ma d'un tratto, si spalancò la porta ed un vivo chiarore di luci più forti, uno scoppio di risa e voci allegre di bambini strariparono in anticamera. La cameriera ricomparve, le fece cenno. « Io? » chiese Teresin più con gli occhi che con la voce.

« Sì, tu; vieni avanti, ti vuol la signora! In salone, dice lo, con quelle scarpe! Sì, che poi a pulire tocca a me ». Così incoraggiata Teresin si decise: la sala, bellissima, tutta ornata da piante verdi in vasi di porcellana, era rallegrata dal gran fuoco di un camino di marmo; un gruppo di signori in abito scuro e di dame variopinte prendeva il tè ad un tavolino dorato; nell'angolo opposto al camino quattro o cinque bambini guardavano la sartina che era rimasta immobile in mezzo alla stanza, con gli occhi larghi per la meraviglia. La povera Teresin si sentì imbarazzata come se l'avessero messa in vetrina, ma la signora più bella e più ingioiellata del gruppo le venne incontro, le fece una carezza sotto il mento e si voltò ridendo ai signori del camino:

« Vede, ingegnere, che non scherzavo? Lei mi crede proprio tanto cattiva ed egoista ed invece le voglio dimostrare che sono buona, buonissima e che le sue idee impossibili mi hanno conquistato. Anzi, guardi, se mi ci metto posso essere ancor più socialista di lei, caro ingegnere, anche se la nostra cara Amelia, là, mi fa gli occhiacci. E comincio col portarvi al tè la mia piccola proletaria... non si dice così? Vai a quel tavolino, vai, bambina! Bambini, servite il tè, a... ma come ti chiami? Teresa? Benissimo, Teresa, ma non ti ingozzare troppo, potrebbe farti male, non sei abituata ».

Il signore che la dama aveva chiamato ingegnere rise: « Lei è terribile, mia cara signora. Ma affascinante come sempre, e sono certa che sarebbe anche un'affascinante socialista ».

« Oh, Ortensia è proprio originale — aggiunse una delle signore — sarebbe davvero capace... che so io? Di mettersi a girare per il Balòn a fare la fata benefica con una cravatta rossa! ».

« Il rosso poi no, Ortensia! Con il tuo colorito ti starebbe malissimo! » intervenne una dama bionda, fingendo di inorridire.

Teresin si era avvicinata timidamente al gruppetto dei bambini; due erano proprio bambocci di otto o nove anni, gli altri assai più grandi ed una poteva avere la sua età, ma portava già il busto e grandi nastri di raso le trattenevano l'abito di pizzo bianco sulle spalle; aveva gli occhi della « fata benefica », ma molto più sprezzanti: squadrò Teresin da capo a piedi, senza perdere un particolare delle scarpe scalcagnate e dei fiori sul cappellino, che penzolavano malinconicamente per l'umidità. Non disse una parola e porse il vassoio d'argento carico di dolci.

Teresin spalancò gli occhi: per tutta la sera la stanchezza non le aveva lasciato sentire la fame, ma ora lo stomaco vuoto si torceva dal bisogno imperioso di cibo. Afferrò un dolce e l'addentò, ne prese un altro; la ragazzina voltò il viso e alzò le sopracciglia, ammiccando verso i due ragazzi più grandi, che risero.

Teresin arrossì ed abbassò gli occhi; capiva benissimo che ridevano della sua ingordigia, come ridevano al teatro dei burattini, quando Pulcinella si ingozza di spaghetti, afferrandoli con le mani. Ma che sapevano, quei signorini ben vestiti, della sua fame? Un impeto di ribellione le fece ringoiare le lacrime che tentavano di affacciarsi e, con uno sforzo eroico, posò sul piatto il secondo dolce: « Grazie, non mi va più! ». Ma un singulto di tosse le troncò la parola; tossì cercando disperatamente di contenersi, soffocando quasi, il fazzoletto candido si macchiò di rosso, nelle mani che tremavano. Si fece un gran silenzio, nel salone, poi la padrona di casa di affrettò attraverso la stanza; anche la signora bionda s'era alzata; chiamò seccamente i bambini come si fa con i cuccioli in pericolo: « Filippo, Alberto, qui, subito! ».

Donna Ortensia tirava il cordone del campanello, agitata. Apparve la cameriera: « Carolina, accompagna la piccina alla porta e dalle una... no aspetta. Ingegnere, uno scudo, per favore! Ecco, prendi cara e vai, neh. Di a madame che l'abito va bene, che passerò io... Vai, vai pure ».

« Riverisco » sussurrò Teresin con un inchino. Mentre la porta le si richiudeva alle spalle, udì la voce irritata della signora bionda: « Adele, fai il piacere di non avvicinarti a quel piatto! Lo porterà via la cameriera. Ortensia, spero tu sia soddisfatta della tua bella trovata... ». La voce umiliata della padrona di casa rispose qualcosa che la bambina non capì.

Si trovò fuori, con lo scatolone che la cameriera le aveva quasi gettato, stringendo nella tasca il fazzoletto insanguinato. I pensieri le facevano nella testa una ridda confusa, mentre scendeva la via della Collina, si mescolava di nuovo alla folla scintillante del carnevale. Una lacrima le cadde sulla mano che serrava lo scudo d'argento; lo guardò alla luce di un lampione: per la prima volta era proprio sua, quella faccia d'argento, col cipiglio regale ed il profilo rozzo, volgare: una ricchezza.

« Stupida — si insultò Teresin a denti stretti — che hai da piangere adesso? ». Non voleva pensare alle macchie rosse, quelle macchie che apparivano anche nel suo povero destino, come già minacciavano quello di sua madre. E, nel fondo, del suo cuore non eran quelle macchie che bruciavano di più: era lo scudo, che le avevano gettato perché se ne andasse subito; perché portasse via quel suo infetto respiro, non contaminasse la casa che la ricchezza faceva serena, sicura; l'argento che non pagava il suo faticato lavoro di bambina, ma era il prezzo della paura, del ribrezzo che quella gente provava per la sua miseria malata.

CIRCOLI DI AMICI

Ricordiamo a tutti i soci dei Circoli che ancora non l'avessero fatto, di richiedere la tessera e il distintivo di Amico del Pioniere per il 1966. Alla richiesta vanno unite 100 lire in francobolli per le spese di spedizione.

I bravi imbianchini di Campi

Riorganizzato il nostro Circolo Atomino, abbiamo ora una bella stanzetta e siamo stati noi stessi ad imbiancarla e dipingere porta e finestra, e impiantare la luce. Grazie all'aiuto della Federazione Giovanile Comunista abbiamo un notevole arredamento, compreso un bel Calcio-Balilla. Per ora siamo in dodici, comprese due ragazze. Per la segreteria del Circolo, Pasquale Bari, Giuseppe Daria, Luigi Maci.

La divisa degli amici di Noto

Vorremmo un suggerimento sui colori della divisa per i soci e per il nome da dare al Circolo. Circolo di Noto, presso Sezione PCI, via Giovanni Bovio 19, Noto.

Cari Amici, non esiste una divisa da Pioniere. Infatti non siamo un esercito, tutto di ragazzi vestiti uguali. D'altra parte, combattenti dei più begli eserciti d'Italia, quello garibaldino e quello partigiano, si vestivano ognuno a modo suo. Di comune avevano poche cose, o la camicia rossa, o la stella partigiana, o la coccarda tricolore. Se volete farvi una divisa, sceglietela come piace più a voi, o magari, se non avete danaro, usate tutti un fazzoletto dello stesso colore (per esempio rosso, bordato di tricolore) o un berretto. Anche il nome del Circolo dovete sceglierlo da voi: riunitevi, fate delle proposte e adottate il nome che riscuote i maggiori consensi.

Raddoppiare soci e diffusione

Noi del Circolo C.A.P.I. di Collesano. Abbiamo deciso: 1) raddoppiare i nostri soci in brevissimo tempo; 2) raddoppiare la vendita dell'Unità; 3) Abbiamo organizzato una grande festa di Carnevale con la presenza di 50 ragazzi. Le normali attività del Circolo sono: sportive, ricreative, gite, giochi. Nella nostra provincia ci sono circa 150 Pionieri. Colombo Antonino, via Ospedale 10, Collesano (Palermo).

Per informarti sull'attività di calciatore perchè non ti rivolgi alla società sportiva con la quale sei in contatto?

Cercano un Circolo cercano soci

OVADA — Daria Ravera (vico S. Giovanni 5, Ovada - Alessandria) prega gli Amici della sua città di mettersi in contatto con lei per organizzare un Circolo.

COLLEFERRO — Chi intende partecipare all'attività del Circolo degli Amici del Pioniere (che ha già una sede), si rivolga a: Stefano Cardillo, via Rosselli 9, Colleferro.

MODENA — Marco Zanoli (via Vicenza 86, Modena) cerca un Circolo, possibilmente nei pressi del Buon Pastore. Gli amici di Modena, si mettano in contatto con lui.

PRATO — Silvano Gori (via Gustavo Delfini 24) desidera partecipare all'attività di qualche Circolo. Gli Amici di Prato si mettano in contatto con lui.

Bollino da incollare sul tagliando accluso alla tessera di Amico del Pioniere. La raccolta dei bollini dà la possibilità di ricevere bellissimi premi

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

RICERCHE SULLA GENERAZIONE SPONTANEA E LOTTA CONTRO LE MALATTIE

Lo studio delle fermentazioni condusse Pasteur allo studio dei microscopici organismi che ne sono la causa e ben presto egli si chiese quale fosse l'origine di questi microorganismi. Provenivano essi dall'aria o si formavano spontaneamente nelle sostanze in decomposizione? Fra gli scienziati si riapriva la vecchia discussione sulla generazione spontanea, alla quale avevano portato un grande contributo Redi e Spallanzani (vedi Pioniere n. 24 del 17 giugno 1965). Ancora oggi molti sono convinti che i microorganismi si formano spontaneamente nelle sostanze in decomposizione; all'epoca in cui Pasteur cominciò le sue ricerche su tale argomento, questa era l'opinione della maggior parte degli scienziati.

Attraverso una serie di ingegnose ed accurate esperienze, Pasteur giunse alla conclusione che i microorganismi non si generano spontaneamente ma da organismi simili esistenti nell'ambiente. Pasteur fece bollire delle sostanze che abitualmente sono soggette a fermentazioni o putrefazioni e le conservò al riparo dai microorganismi esistenti nell'ambiente: in queste condizioni nelle sostanze in esame non comparivano tracce di organismi viventi. Oggi, a distanza di un secolo, il liquido sterilizzato di Pasteur si conserva ancora inalterato. A chi gli obiettava che la vita non si sviluppava nei recipienti da lui preparati perchè non vi entrava aria fresca, Pasteur rispose ideando i suoi celebri palloni « a collo di cigno ». Sono piccoli palloncini, con un sottile collo curvato ad S più volte: l'aria esterna entra liberamente e giunge a contatto del liquido contenuto nel palloncino, ma il pulviscolo e i germi dei microorganismi si depositano lungo le anse del collo dei palloncini. Bastava scuotere i palloncini in modo che il liquido venisse a contatto con il pulviscolo depositato lungo il collo del palloncino perchè dopo poco tempo il liquido risultasse pieno di microorganismi.

Che non fosse l'aria responsabile della presenza dei microorganismi, ma i germi in essa contenuti, Pasteur lo dimostrò con una spettacolare esperienza compiuta sulla Mer de Glace, un alto ghiacciaio delle Alpi. Portò lassù i suoi palloncini saldati alla fiamma, li aprì perchè vi entrasse l'aria, poi li richiuse saldandoli di nuovo alla fiamma. Di venti palloni aperti sulla Mer de Glace, solo uno risultò inquinato, mentre la maggior parte di quelli aperti a Parigi si erano inquinati. Vi sono dunque zone nelle quali l'aria è pura e altre nelle quali essa è più o meno inquinata.

Con mirabile lucidità Pasteur si rese conto che i microorganismi e i loro germi contenuti nell'aria dovevano essere responsabili di molte malattie, oltre che delle fermentazioni. Applicando queste idee di Pasteur, il grande chirurgo inglese Lister procedette durante le operazioni alla disinfezione scrupolosa di tutto ciò che poteva venire a contatto con la ferita e dell'aria stessa della camera operatoria; in tal modo salvava dalle infezioni quasi tutti i suoi pazienti, mentre a quell'epoca più della metà degli operati morivano di infezione.

Sulla via della lotta contro le malattie, Pasteur andò più avanti: salvò l'allevamento del baco da seta — che allora era una risorsa per intere regioni della Francia meridionale e dell'Italia settentrionale — scoprendo i metodi adatti a proteggere i bachi dal microscopico organismo responsabile della malattia chiamata « pebrina ». A partire dal 1877 Pasteur cominciò ad occuparsi del carbonchio, una malattia che danneggiava gravemente il bestiame sia ovino che vaccino. Gli studi condotti prima di lui avevano dimostrato che il carbonchio è contagioso; Pasteur dimostrò che la causa della malattia è un batterio, cioè un organismo microscopico a forma di bastoncello. Successivamente trovò il modo di attenuare la virulenza del batterio; inoculando gli animali con batteri attenuati li si immunizzava contro la malattia. In una memorabile esperienza (figura sopra) svoltasi nel maggio del 1881, queste conclusioni di Pasteur furono clamorosamente confermate dai fatti: gli animali vaccinati si salvarono tutti benchè contagiati volontariamente, quelli non vaccinati si ammalarono e molti morirono.

Il successo ottenuto nella lotta contro il carbonchio spinse Pasteur ad intensificare i propri studi sulla rabbia, una malattia che in quell'epoca condannava ad una morte atroce molte persone. Pasteur stabilì che l'agente responsabile della malattia si annidava nel sistema nervoso; benchè tale agente non fosse visibile al microscopio, Pasteur trovò un metodo pratico ed efficace per attenuare la virulenza in modo da ottenere un vaccino capace di arrestare la malattia negli animali contagiati. Gli esperimenti condotti sui cani diedero ottimi risultati, ma prima di applicare la vaccinazione all'uomo Pasteur voleva compiere altri controlli. Il 6 luglio 1885 fu portato a Pasteur un bambino di nove anni, Joseph Meister, che aveva ricevuto ben quattordici morsicature da un cane arrabbiato. I medici che visitarono il ragazzo dichiararono che non c'erano speranze di salvezza; davanti alla madre del ragazzo che lo supplicava di salvarle il figlio, Pasteur decise dopo drammatiche esitazioni di applicare il proprio metodo di cura; dodici inoculazioni di vaccino antirabbico (figura sopra) salvarono il bambino. Era il trionfo della scienza contro la rabbia.

(6i, nuova serie - continua)